Lunedì 25 Ottobre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 254.

UNA COLONIA FELICE

Non vorrei certamente fare dei bisticci. Ma voi mi scuserete se, mentre desideravo di richiamare per un momento l'attenzione dei lettori intorno al profondo significato ed all'ammaestramento geniale di una festicciuola con cui il senatore Felice Garelli ha rimeritato testè i suoi coloni più intelligenti e laboriosi, ho lasciato cader dalla penna il titolo di quella novella, che Alberto Pisani Dossi scriveva, quando la letteratura non gli serviva ancora di succedaneo alla politica per tornire i discorsi ufficiali dell'on. Crispi, e quando ancora non aspirava all'ufficio di ministro residente: *La colonia felice!*

Passatemi dunque per buono il titolo e permettete che vi esponga brevemente il fatto.

Il senatore Felice Garelli, temperamento entusiastico d'ogni progresso, appassionato apostolo dell'agricoltura razionale, ha da alcuni anni fatto acquisto di una vastissima tenuta a San Valentino, nella Provincia di Perugia. La tenuta era stata trasandata dagli ultimi proprietari, ed il senatore Garelli dovette con attività febbrile e con gravi sacrifici procedere ad un riordinamento generale: ristorare le numerose case coloniche, ampliar le stalle, moltiplicare le piantagioni, curare l'irrigazione, promuovere l'intensa fertilizzazione delle terre, aumentare ingentemente il bestiame, e via e via.

Era tutta una applicazione su vastissima scala che gli toccava di fare praticamente, per tutte le teoriche che negli opuscoli, nei giornali, in conferenze, alla Camera ed al Senato, egli aveva bandito.

L'intelligenza aperta, lo slancio indefesso, non potevano fallire allo scopo; e già fin d'ora i risultati dei primi anni dicono com'egli abbia migliorato la tenuta di San Valentino, e come abbia arrecato in quel territorio un reale aumento di ricchezza e di lavoro, costituendo un novello insperato benessere pei suoi fortunati mezzadri e coloni.

Ma lo scopo mio oggi è appunto quello di rilevare come il senatore Garelli in questa organizzazione agraria ha saputo vedere quanto praticamente sia importante l'alleanza del capitale col lavoro, e quanto interessi al proprietario di guadagnarsi la fiducia dei suoi contadini.

Ad ottenere questa fiducia cooperante, egli ha escogitato un mezzo che determinò nei coloni un risveglio di amor proprio insieme alla ragione decisiva dell'interesse: ha stabilito cioè ogni anno numerosi premi in denaro pei coloni più diligenti e volenterosi della tenuta, per quelli che ricavano migliori e più abbondanti prodotti dalle terre loro affidate.

La premiazione che, come tutte le cose nuove, fu dai contadini misoneisti accolta a tutta prima quasi con diffidenza sorniona, e poi in breve tempo divenuta tradizione desideratissima ed apprezzatissima, eccitamento efficace a lavorar molto e bene.

Io non faccio qui un resoconto della festa di quest'anno: giungerebbe in ritardo e riuscirebbe monco, poichè mi compiaccio assai poco dell'ufficio di *reporter* e rifuggo dalle elencazioni di autorità e di nobiltà. Queste avevano veramente risposto numerose all'invito gentile del proprietario, ed erano state lietissime di raccogliersi in festosa corona attorno ai coloni premiandi per dimostrar loro che ormai anche le classi dirigenti cominciano a comprendere il dovere e l'utilità di pensare alla plebe dei campi che, perchè isolata, incosciente ancora d'ogni movimento sociale, ha la virtù e il difetto di non protestare troppo, ed appunto per ciò è troppo trascurata.

Ma veramente il fatto notevole e novo nella *Colonia felice* fu la passione calda di iniziativa con cui i contadini dimostrarono l'attaccamento per la loro festa; spontaneamente vollero farla più lieta con archi di verzura e bandiere lungo tutto il viale che mena al palazzo, con razzi, petardi e fuochi di bengala, e perfino col concerto musicale, più affiatato di quanto fosse lecito immaginare; ed andarono a gara nell'additare agli invitati i miglioramenti ottenuti colle concimazioni razionali e colle lavorazioni suggerite da novi sistemi.

E chi assisteva alla festa provava un compiacimento novo dello spirito e dell'anima, dovuto proprio allo scorgere ormai stabilita la benevolenza reciproca da proprietari a coloni, guadagnata la fiducia di chi lavora verso l'intelligenza di chi comanda, e nell'osservare che i contadini erano legati a quelle terre non dalla schiavitù antica del colono alla gleba, ma dall'effetto ai poderi donde ritraggono buona mercede e dalla stima al padrone che insieme col capitale offre all'agricoltura anche il tesoro delle sue cognizioni e delle sue attività intellettuali.

Vi par poca cosa? Ma il problema del risorgimento agricolo è tutto lì. Non è buon metodo, non è utilitario e non è morale, quello di considerare i contadini come macchine lavoratrici; più delle macchine restii, essi rendono spesse volte frustranee le cure del padrone, di cui non comprendono e non approvano gli ordini e le raccomandazioni.

E neppure è sufficiente l'opera dei Comizi agrari, delle cattedre ambulanti, degli uffici agricoli provinciali, l'istituzione dei campi sperimentali, la propaganda delle conferenze, se tutti questi sistemi non hanno soprattutto per meta di vincere le resistenze passive del contadino, affiatandosi nel modo più diretto e più immediato con lui.

Poichè il contadino ama la sua terra colla passione di un amante che non mette neppure in dubbio la fedeltà della sua sposa, che è pienamente persuaso che essa non cederà a nessun altro i suoi palpiti, ma pur tuttavia guarda diffidente l'uomo di studio che vuole impacciarsi a farle la corte, e sorride sprezzantemente sulle migliori cure che questo novo venuto dice di saperle prodigare. Nessuno sa amarla meglio di lui la sua terra, nessuno ne conosce così profondamente l'amore, i desideri, i capricci, le compiacenze!

Nè paiano, questi, sentimentalismi o sottigliezze psicologiche. Per un concetto invece tutto positivo e pratico, l'Italia deve ripromettersi il risorgimento economico da un rapido progredire dell'agricoltura razionale intensiva.

A promuovere questo progresso occorre che una somma di intelligenze vive e studiose rivolga l'opera sua ad indirizzare, a guidare, a correggere il lavoro manuale dei contadini. Ma perchè una siffatta collaborazione razionale possa dar buoni frutti, occorre eziandio che essa sia bene accolta dalle plebi lavoratrici, e che essa sappia subito presentarsi, come è veramente, favorevole all'interesse di tutti, padroni e coloni.

E poichè i mezzi adottati dal senatore Garelli hanno per intanto il vantaggio pratico di essere riusciti, ho voluto additare ai veri gentiluomini campagnuoli, come un esempio ed un augurio, la festicciuola della *Colonia felice.*

D. O.

I danni di maltempo

Inondazioni a Senigallia.

Senigallia 24 — Si è rinnovata la formidabile inondazione. Caddero molte case, altre pericolano. Molte famiglie rimasero senza ricovero.

Il Tronto straripato.

Ascoli 24 — Dirottissima pioggia, durata la scorsa notte straordinariamente, ha ingrossato fiumi e torrenti con danni gravi.

Il Tronto, respinto dal mare alla foce, ha invaso la pianura circostante sino al porto di Ascoli.

Sono interrotte le linee ferroviarie Ascoli-San Benedetto e San Benedetto-Giulianova.

Il territorio di Giulianova invaso.

Giulianova 24 — Per le pioggie torrenziali straripavano stamane i fiumi Salinello e Tordino, apportando la desolazione in una vasta zona di circa otto chilometri.

La ferrovia è rotta in vari punti e moltissimi casolari sono crollati.

Tutti cooperano al salvataggio con immensa abnegazione. E' giunto il prefetto.

La bufera nell'Adriatico.

Fiume 24 — La bora che ieri imperversò nel Quarnero, tenne in trepidazione per la sorte dei piroscafi e dei battelli partiti la sera antecedente.

Il piroscafo *Villam* dovette rifugiare a Cherso, ed aspettare che il vento cedesse per partire diretto ad Ancona, ove giunse oggi felicemente.

Il capitano del piroscafo *Daniele Emo*, giunto oggi, annunciò alla capitaneria di porto di aver visto presso Pola dare a fondo un piccolo veliero. L'equipaggio deve essersi perduto, non avendo il piroscafo potuto prestargli alcun soccorso.

Il treno del Re del Siam deviato.

Lisbona 24 — In seguito alle grandi pioggie, il treno speciale conducente il Re del Siam deviò stamane presso Poda Santauri. Il treno proseguì poscia senza incidenti.

LA ROTTURA DIPLOMATICA fra la Spagna e l'America

Parigi 24 — Notizie da Washington dicono che la situazione dei rapporti fra la Spagna e gli Stati Uniti si va facendo sempre più tesa, tanto che si teme imminente la rottura delle relazioni diplomatiche.

Le confessioni dell'ex-prete Charbonnel

Un redattore della *Petite République* ha chiesto all'abate Charbonnel quali sono i motivi che lo hanno deciso a romperla con la Chiesa ed a scrivere la sua famosa lettera all'arcivescovo di Parigi.

L'autore del libro *Volonté de vivre*, che è un giovane alto, magro, con il viso energico, illuminato da occhi grigio-turchini penetrantissimi, ha risposto:

« Dio mio! Mille ragioni che tanti altri hanno avute, ma specialmente una disillusione suprema. Avevo avuto, da molto tempo, il sentimento dell'ingiustizia sociale praticata dalla Chiesa, per le sue protese all'assolutismo dottrinale, alla dominazione intellettuale e alla intolleranza.

« Per fare breccia in questo abbominevole sistema, io proposi, or sono due anni, di riunire a Parigi nel 1900 un Congresso, al quale avrebbero preso parte i rappresentanti delle confessioni di tutte le razze.

« Il significato di queste Assise sarebbe stato di affermare l'eguale valore di tutte le coscienze; di posare di nuovo il problema della tolleranza; di mostrare che tutte le religioni derivano da un medesimo principio.

« Il clero cattolico fece al mio progetto una opposizione che non riuscii a vincere. Lottai per due anni. L'irritazione dei miei avversari andò aumentando sempre più, pretendendo essi che il cattolicismo, dovendo avere il monopolio della verità, non doveva ammettere alcun contatto, alcuna discussione, con uomini che non rappresentano che l'errore.

« Dovetti confessarmi battuto, perchè sentii che il mio sforzo liberale si sarebbe infranto contro la tenacia retrograda dello spirito religioso.

« Da quel momento la rivolta scoppiò in me, e credetti fosse della mia dignità di non portare la responsabilità esterna di credenze, che la mia ragione più non ammetteva. Bisognava finirla. Nella *Volonté de vivre* professai le mie nuove convinzioni.

« Donde, rottura con quelli che si dicono i « capi della Chiesa ».

« L'arcivescovato di Parigi accolse con stupore la mia lettera. Il mondo ecclesiastico è talmente sicuro delle catene con cui ha vincolate le volontà, dell'impronta con la quale le sue discipline ci segnano, che difficilmente crede ad una evasione. Adesso prova dei tristi rimorsi ».

Questo disse l'abate Charbonnel al suo interlocutore, e, da lui richiesto se fosse stato colpito di scomunica, sorridendo soggiunse essere quella una anticaglia che Roma ha relegata nel magazzino degli accessori, insieme agli strumenti di tortura della Inquisizione.

Egli spera inoltre che il suo esempio farà scuola, perchè il cattolicismo non rappresenta più che un conservatismo in ritardo e un principio di autoritarismo in contraddizione evidente con tutta l'evoluzione moderna di una umanità in cammino incessante verso l'ideale di libertà e di giustizia integrale.

Quanto al socialismo cristiano, l'autore di *Volonté de vivre* crede che, quantunque conti nelle sue file uomini sinceri e generosi, sarà frenato nei suoi slanci dalla organizzazione politica, che prevale nelle alte sfere ecclesiastiche.

Malgrado tutto, però, l'abate ribelle rimane cristiano, riconoscendo in Cristo uno dei rivelatori che hanno, attraverso le età, aiutato gli uomini a rendersi ragione delle proprie aspirazioni verso la giustizia e la solidarietà fraterna.

Ma ha un concetto tutto umano del personaggio di Gesù, e non lascia alcun dubbio intorno alle disillusioni di questo brillante scrittore e oratore, che è un vero acquisto per il partito socialista.

IL DRAMMA DELL'" HOHENZOLLERN „

L'imperatore aggredito e colpito da un ufficiale.

Quando, alcuni mesi or sono, giunsero i primi telegrammi annunzianti la disgrazia capitata all'imperatore Guglielmo a bordo dell'*Hohenzollern*, in seguito alla quale per poco il monarca tedesco non ci rimise la vista, tutti si domandarono se la notizia data in quella forma laconica che tutti sanno, colla circostanza del cordame che colpiva l'occhio dell'imperatore, era poi l'espressione della verità.

Ora la *Petite Presse* dà su questo fatto una versione affatto nuova e interessantissima, che essa toglie da un giornale di Montreal, e che noi riproduciamo lasciando beninteso a questo foglio tutta la responsabilità del racconto:

« L'*yacht* entrava un mattino nelle acque del lago Landven. Il tempo era splendido. Gli ufficiali erano tutti in coperta. Il tenente di vascello Von Hahnke esercitavasi colla bicicletta, genere di *sport* proibito dai regolamenti, ma permesso alcuni giorni prima dallo stesso imperatore agli ufficiali dello stato maggiore. Guglielmo II uscì dalla sua cabina irritatissimo e si trovò faccia a faccia col velocipedista, che, per non investire il sovrano, saltò a terra e salutò.

Guglielmo II fece un brusco movimento laterale per evitare un possibile urto ed esclamò furibondo:

— Tenente! Fate sparire quella bicicletta e consegnatevi agli arresti per infrazione alla disciplina.

— Agli ordini di Vostra Maestà — rispose il tenente Hahnke, fra il silenzio e l'attonimento generale di tutti gli ufficiali presenti.

L'imperatore salì sul ponte di comando dove si trovava il capitano. Il tenente Hohnke camminava dietro di lui. Guglielmo si voltò furioso.

— Non salite questi gradini, riservati al Kaiser! — diss'egli, con accento teatrale.

Quindi, dopo un intervallo di silenzio, col braccio steso maestosamente, soggiunse:

— Voi non siete degno di mettere il vostro piede dove l'ho posato io!

A queste parole il tenente Hahnke diventò purpureo dall'ira.

— Sire! — esclamò — io sono un ufficiale altrettanto nobile di Vostra Maestà! Non permetto a nessuno d'insultarmi!

Guglielmo II gesticolava con un'animazione indescrivibile:

— Vi farò strappare le spalline! Spezzerò la vostra spada. Servo indegno!..

— Servo? — proruppe il tenente indignato.

Ed avanzò verso l'imperatore che saltò sul ponte di comando. Il tenente, vi seguì il Sovrano e lo colpì d'un violento pugno all'occhio sinistro. Poscia precipitandosi sopra Guglielmo II, stava per strangolarlo, quando gli ufficiali accorsero e trascinarono il tenente nella sua cabina.

Guglielmo II si era calmato come per incanto. Il sangue colava sul suo viso e sugli abiti.

— Riunite all'istante il Consiglio di guerra! — ordinò al capitano dell'*Hohenzollern.*

Ma il capitano fece rispettosamente osservare che, in omaggio ai regolamenti, prima della riunione del Consiglio una istruttoria, per quanto sommaria, doveva essere fatta.

— Mettete il tenente ai ferri nel frattempo! — ordinò l'imperatore.

Il Consiglio doveva aver luogo il domani. Che avvenne in quel lasso di tempo?

L'indomani l'imperatore passeggiava con una benda di seta nera sull'occhio malato. Il tenente Hahnke non era più a bordo della nave. Durante la notte gli era stato dato un canotto ed egli era partito verso le rive del lago Landven.

Il giorno seguente i giornali di Berlino annunciarono l'« accidente » occorso all'imperatore, con la favola del cordame che aveva colpito l'occhio.

Tre giorni dopo, essi pubblicarono il suicidio del tenente Hahnke, il quale, dicevano essi, « era caduto in disgrazia dell'imperatore ». Il tenente infatti dopo aver vagato due giorni nei boschi si era precipitato in un torrente, fracassandosi il corpo sulle roccie.

Gli ufficiali dell'*Hohenzollern* ricevettero l'ordine di non rivelare mai quanto era avvenuto. Ma un segreto di tal genere, aggiunge la *Petite Presse*, è difficile a serbare. Quando essi sbarcarono, degli amici ne ebbero la confidenza.

E' da uno di essi che la *Presse de Montreal* ebbe questo racconto, che i giornali tedeschi non riprodurranno, poichè una prigionia di quattordici anni in una fortezza attende, in Germania, chiunque scrivesse o stampasse la minima insinuazione circa la persona dell'imperatore ».

" Gotha „ aneddotico

La Regina ed il taglialegna.

La Regina Amelia del Portogallo, vestita di una scura veste modesta, lentamente andava, con a canto una dama di onore, nella campagna tepida e fiorita di Lisbona. Da un bosco — un ondeggiante bosco mormorante arcani suoni — giunsero grida umane strazianti. La Regina corse e s'internò negli annosi alberi che veggono fiorirsi ai piedi mammole e ciclamini; ed uno spettacolo triste le apparve. In un lago di sangue giaceva un uomo — un legnaiuolo — col capo spaccato dalla caduta di un tronco. Non si smarrì lo spirito forte della regal dama, nudrito a studi di medicina serî, sì che Amelia di Portogallo apprestò le prime e più urgenti cure al ferito.

— Io vi ringrazio, o signora: voi siete buona e Dio vi ricompenserà.

Così il legnaiuolo, che non riconobbe nella pietosa infermiera la sua Regina. E raggiunse, sorretto dalle due dame, la misera capanna, nella quale poi più volte lo visitò la sovrana.

— Dunque, signora, voi siete un medico, poichè mi avete così ben curato — chiese il legnaiuolo alla Regina quando fu completamente guarito.

— Sì, buon uomo, rispose semplicemente la Regina.

— *Sono accorato assai, ecco, perchè* siete stata sì buona, sì devota con un povero legnaiuolo qual mi sono, che non potrò mai pagarvi di ciò. Ma voi non mi rifiuterete il vostro indirizzo, e la prima volta che uscirò vi farò offerta di un paniere d'ova fresche e di burro, per ringraziarvi, ecco!

La Regina non rispose; ed il legnaiuolo non seppe che la dama tanto buona e tanto bella che lo aveva con tanta tenerezza guarito, fosse la sua Regina.

* * *

Omaggio alla vecchiezza.

La Regina del Belgio costuma, durante i mesi in cui dimora nel castello di Spa, di fare quotidianamente delle lunghe escursioni in *charrette*, non avendo a canto che la figliola, principessa Clementina.

Durante le gite, le auguste signore si fermano davanti alle cascine ed alle fattorie a bere una chicchera di tepido latte, di cui son delicatamente ghiotte. E per bere il latte, in un giorno dell'estate scorsa, esse si fermarono in una fattoria quasi deserta.

I contadini erano alla campagna, e nel gran tinello non era che una vecchia femmina, paralitica quasi, inchiodata in un seggiolone altissimo, col candido capo reclinato sull'omero, stanco e sonnolento. Alla richiesta delle dame, la vecchia, lentamente, metà in francese e metà nell'antico dialetto della gente dei campi, rispose:

— Non c'è più latte nelle brocche e mi è impossibile di andare al prato a mungere una vacca... Le mie povere gambe non vogliono più portarmi!

— Non importa — e la Regina sorrise — se ce lo permettete andremo noi stesse al prato. Ditemi soltanto ove son le secchie...

— Ma, buona signora, voi siete della città e non saprete mungere una vacca! Non è possibile, non è possibile.

Ma la Regina si ostinò; e poco dopo ritornò con una brocca a metà piena di latte tepido e spumato. Intanto la principessa Clementina aveva aperta la credenza e ne aveva tratto un pane nero, duro, enorme, tre terrine e dei coltelli; ed aveva imbandito la mensa. E col latte denso e fragrante dei fiori del prato, la piccola merenda fu deliziosa.

Ed al posto d'onore sedette la vecchia contadina, e la giovane principessa la servì devotamente...

*
* *

I ladri.

In una notte di quelle nebbiosissime di Londra in cui tutto è buio pesto, due *policemen* si accorsero che in una bottega di gioielliere si faceva del rumore d'indole assai sospetta. La porta della bottega cedette alla più lieve pressione degli agenti, i quali trovarono nel magazzino tre egregi mariuoli intenti all'opera.

I tre gentiluomini interrotti nel meglio della bisogna, si misero sulla difensiva ed impegnaron la lotta con i *policemen;* e due riuscirono a fuggire. Il terzo fu arrestato mentre gli agenti chiamavano al soccorso.

Nella via un nottambulo tutto chiuso nella pelliccia, ode le grida, fa per accorrere e s'imbatte nei fuggitivi. Tenta allora di fermarli facendo il pugilato coi ladri e riuscendo a trattenerne uno in arresto.

Sopraggiunti i *policemen* col loro prigioniero, il nottambulo avrebbe voluto consegnare ad essi il suo e scantonarsela, ma gli agenti in nome di S. M. la *graziosa Regina, che Dio guardi,* lo invitarono ad accompagnarli al posto di polizia pel processo verbale.

Ed il nottambulo andò. Ed al funzionario che complimentandolo della bravura dimostrata lo richiese delle generalità, come in gergo poliziesco si dice, lo sconosciuto molto semplicemente rispose:

— Alberto, principe di Galles...

*
* *

La bella diffidente.

Nel maggio scorso un giovane ufficiale prussiano ricoperto di polvere e madido di sudore percorreva una via maestra schiaffeggiata dall'ardente sole primaverile, di quelle che conducono a Potsdam. Stanco sfinito dalla fatica e dal caldo, il biondo ufficiale — era biondo — si volgeva di tanto in tanto a guardare da un capo all'altro della via sospirando di veder finalmente, da uno *dei due capi del bianco nastro* terminanti all'orizzonte, comparire una vettura, un carro, un veicolo qualsiasi, per non terminare a piedi il polveroso cammino.

E finalmente una cattiva carriola apparve. Una bella fanciulla vi sedeva guidando lo slombato cavallo. L'ufficiale respirò di gioia:

— Bella giardiniera, vuoi condurmi a Potsdam?

— No.

— E perchè mai? ti ricompenserò del fastidio...

La contadina squadrò a lungo l'ufficiale impolverato e stanco, e seccamente ripetè:

— No!

E sferzò il ronzino allontanandosi mormorando (l'ufficiale intese):

— Fossi matta! Far la via deserta con un compagno simile!

Il «compagno simile» era Guglielmo II, Imperatore di Germania!

*
* *

La morale.

E per oggi basta. Del «*Gotha* aneddotico» se ne potrebbe fare un volume, *interessante e giocondo, ma* pel quale se qualcuno ne chiedesse la ragione, bisognerebbe rispondere con Vittor Hugo:

— *On regarde les Rois parsqu' on regarde les*.. Lasciamo andare che sarebbe una irriverenza senza ragione nè scopo. Certo è — mettiamo un po' di morale alle favole — che gli aneddoti che si raccontano dei Re e delle Regine, son sempre gentili e pieni di poesia e di grazia. Tali cioè che, ripetuti di bocca in bocca, van narrando la parte migliore della vita dei sovrani, acquistando ad essi simpatie nuove. Quasi *quasi, insomma, come se gli aneddoti* reali fossero una propaganda monarchica!

***

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1414). Il Patriarca concede alla Comunità di San Daniele di far mercato franco ogni anno nella seconda domenica d'ottobre.

×

Un pensiero al giorno.

Tutto è così incerto nella vita, che non si è mai sicuri d'aver ragione.

×

Cognizioni utili.

Il vestito dei bambini.

Un malvezzo fra i peggiori, e che andrebbe combattuto, è quello di far portare ai piccini, anche d'inverno, calze corte, che lasciano scoperta una buona parte della gamba.

Si dice che in tal modo i bambini si rinforzano, ma non è vero. Si indurirà contro il freddo quella parte che è più esposta, mentre il resto del corpo rimane sensibile quanto prima alle influenze atmosferiche. Peggio, anzi: quello è il vero modo di attirar loro i raffreddori.

×

La sfinge. Monoverbo.

T F T

Spiegazione del monoverbo precedente.
EQUESTRE (*equ e s tre*)

×

Per finire.

Dal barbiere.

Il garzone insaponando un cliente:

— O signore, il padrone non ischerza; ogni volta che tagliamo la faccia al cliente, son venti soldi di multa. Ma oggi sono al disopra di queste miserie. Ho guadagnato un ambo al lotto!

Il cliente sente un brivido corrergli per tutto il *corpo.*

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'on. Morpurgo farà domani in forma privata una visita ai suoi amici ed elettori di Cividale. Crediamo di sapere che l'egregio deputato visiterà, prima della riapertura della Camera, anche gli altri centri più importanti del suo Collegio.

La direttissima Trieste-Venezia. Delusione. Scrivono da Trieste alla *Tribuna:*

«Spenti i lumi, ripiegate le bandiere, mandati alle case loro i suonatori, venne pubblicato l'orario combinato tra le quattro ferrovie interessate (Meridionale, Friulana-Austriaca, Veneta e Rete Adriatica).

Quale profonda delusione! La linea sarà percorsa soltanto da treni misti, con tre cambiamenti di vagoni: a *Monfalcone,* a *San Giorgio ed a Portogruaro!!!* Il treno-lumaca impiegherà sette ore a coprire il tratto Trieste-Venezia, abbreviato di 70 chilometri!!!

Ora si capisce il perchè non è venuto l'on. Prinetti, un caldo fautore di treni-lampo. Egli non voleva inaugurare una mistificazione. La conclusione è che i viaggiatori che si recano a Venezia e a Roma, continueranno a percorrere la strada vecchia. E' più lunga ma si va più presto. E allora perchè hanno inaugurato la direttissima?

Ancora un'osservazione, eppoi ho finito. Nel giorno dell'inaugurazione il treno festivo di ben trenta e più vagoni percorse tutto il tratto Venezia Trieste in poco più di quattr'ore. Quello che si è potuto fare in quel giorno non si potrà dunque fare anche nei giorni susseguenti?»

Visitatrici illustri. Scrive il *Forumjulii* che venerdì scorso furono a Cividale la contessa Ouvaroff, presidente della Società imperiale archeologica di Mosca, con le figlie, cultrici degli stessi studi, e la giovane principessa Obolensky. Appena arrivate si fecero condurre al Museo e vi stettero alcune ore onde prendere appunti sopra cimeli di varie età; poi il direttore co. Zorzi e la sua nobile e cultissima signora, fecero loro conoscere le rarità artistiche ed archeologiche della città, che interessano tutte le persone dotte, e per le quali le illustri visitatrici ebbero parole di ammirazione.

Il Conciliatore di Remanzacco. *Con decreto 13 corr. del primo* presidente della Corte d'Appello di Venezia, il signor Felice Moro, giudice conciliatore del Comune di Cividale, venne delegato a fungere da conciliatore del Comune di Remanzacco.

Collegio Nazionale di Cividale. Il *Forumjulii* constata che il numero dei convittori che chiesero l'ammissione per l'anno scolastico 1897-98 è di gran lunga superiore a quello dell'anno scorso.

Ciò è dovuto senza dubbio alla bontà dell'insegnamento ed all'ottimo trattamento del convitto.

Ricorso accolto. La quarta sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di Luigi Fantini contro la Giunta provinciale amministrativa di Udine, annullando la proclamazione di Cudicio Luigi a consigliere comunale di Torreano di Cividale, e *sostituendovi* Cudicio Giuliano.

Poveri maestri! Il Consiglio comunale di Prata di Pordenone deliberava di affidare l'insegnamento religioso in quelle scuole al parroco, perchè il maestro Davide Padernelli non è in odore di santità presso i clericali.

Durante la discussione, l'assessore signor Pietro Pojatti ebbe a dire che il Padernelli non solo non conosce la *religione, ma che bestemmia* dinanzi la scolaresca. Il maestro presentò querela contro il Pojatti.

Misteriosa scomparsa di un giovane. L'11 del passato settembre, il diciassettenne Eugenio Di Fant del vivente Gaspare, di Fagagna, reduce dall'Austria, fu veduto nell'osteria Lorenzetti in San Daniele, con altri compagni di lavoro. Dopo, nessuno seppe novella di lui, malgrado le autorità di polizia, cui la scomparsa fu denunciata, abbiamo attivato ricerche su vasta scala.

Questa disparizione è assai commentata in Fagagna, anche perchè si dice che il Di Fant possedesse un duecento lire risparmiate lavorando in Austria, e perchè lo si conosceva per giovane d'ingegno poco svegliato.

Esattoria consorziale di Pordenone. Scrive il *Tagliamento:*

«Quantunque sia tuttora pendente il *ricorso* al *Consiglio di Stato* per la revoca del provvedimento della Prefettura che non ha approvato la nomina dell'esattore per terna, fatta dai Comuni consorziati, mercoledì u. s. ebbe luogo, presso il nostro Municipio, l'asta pubblica per l'appalto dell'Esattoria pel nuovo quinquennio.

Due furono gli aspiranti, e rimase deliberatario il sig. Giuseppe Voga, che ha offerto l'aggio di lire 1.08 per ogni 100 di riscossione.

Così si è ottenuto, si può dire, la continuità di servizio nella stessa persona, evitando ai contribuenti le *noie* che ordinariamente trae seco il cambiamento di esattore».

Benissimo! Scrive il *Forumjulii* di Cividale:

«Discutendosi giovedì scorso il bilancio comunale pel prossimo anno, il consigliere dott. Domenico Rubini raccomandò vivamente che *nelle nostre* scuole elementari vengano impartite lezioni di agricoltura, sull'esempio di quanto fecero altri Comuni. L'iniziativa dell'egregio dott. Rubini venne accolta molto favorevolmente dall'intero Consiglio e la Giunta municipale si è impegnata di presentare quanto prima in *forma* concreta una proposta al consiglio stesso per tradurre in atto la bella ed utile idea».

Nel 1897!!! Luigi Malignani, ottuagenario, da Torreano di Cividale, fu denunciato per percosse e minacce contro la sessantacinquenne Cecilia Saurin. Egli, incontratala per istrada, la bastonò causandole una lesione guaribile in due giorni, poi, brandita una roncola, la minacciò di tagliarle la testa... se non lo liberava dalla malia cui ella, come strega, lo aveva assoggettato.

Il Malignani ha consumato una sostanza in preghiere, messe, esorcismi, avendo sempre avuto la fissazione delle stregonerie.

E' un vecchietto piccolo, curvo e sbilenco; e a chi lo burla per la sua mania, risponde con un sorrisetto, che sembra dire: «*Voi non sapete nulla!*»

Tentato stupro. Scrivono da Cormons:

«Un brutale individuo, certo Miani di 18 anni, di Mariano, l'altra sera in una via *oscura dopo d'aver seguita* una tale Regina Arker nata Tonut, otturandole la bocca la *gettò a terra per commettere su di essa il più* nefando dei delitti.

L'Arker, fortunatamente riescita a liberarsi *la* bocca e dibattendosi con tutta la sua forza, incominciò a gridare aiuto, e l'avvicinarsi di alcuni passanti mise in fuga il vigliacco violatore.

La Regina Arker, avendo anche dei testimoni, oltre di portare dei segni della sostenuta lotta, sporse querela per tentato stupro».

Un dramma d'amore in Tribunale. I nostri lettori ricorderanno che tempo fa, a Maniago, la signorina Zoia Marcella aveva ferito con un coltello al braccio sinistro il signor Umberto Plateo, per ragioni di natura molto intima.

Questo fatto, avvenuto a quattr'occhi, e quindi *senza* ombra *di testimoni,* ebbe ora il suo epilogo al Tribunale di Pordenone.

Il Plateo s'era costituito parte civile cogli avvocati Umberto Caratti ed Antonio Locatelli, non già coll'intendimento, come disse quest'ultimo, di aggravare la responsabilità della imputata, ma per evitare che venisse sviata la verità.

La Zoia era difesa dagli avvocati Alfonso Marchi e Vittorio Marini, e, per stabilire la importanza e le conseguenze della ferita, la parte civile aveva fatto comparire quale perito il dottor Giulio Cesare di Maniago, e la difesa il cav. prof. Basilio dott. Frattina.

Dalle risultanze del dibattimento è emerso che fra il Plateo e la Zoia esisteva da molto tempo una relazione amorosa.

Essi erano profondamente innamorati l'uno dell'altro, e filavano il loro idillio in una dolce e soave beatitudine.

Ma, intervennero la famiglia e gli amici del Plateo a dissuaderlo dal continuar ad amoreggiare colla *ragazza,* e questa comprese ch'era minacciata dell'abbandono.

In un colloquio avvenuto fra i due e per volontà del signor Umberto Plateo, in casa di un amico, accadde il ferimento.

Il Plateo affermò che la Zoia voleva colpirlo al cuore, e, nel difendersi, s'ebbe un braccio ferito; la Zoia, all'opposto, disse che adoperò l'arma per difendersi dal Plateo, che le aveva morso un braccio.

Costei era imputata di ferimento grave, con la duplice aggravante della premeditazione e dell'arma, nonchè di porto d'arma insidiosa.

Siccome il dibattimento è continuato due giorni, e l'avv. Caratti, per affari professionali, dovette allontanarsi da Pordenone, il duello oratorio venne sostenuto dagli avv. Locatelli, Marini e Marchi, e cav. Edoardo Sellenati (P. M.).

Successero degli incidenti piccanti, ciò che dimostrava essere l'aula satura di elettricità, la quale ha certo molta influenza sui nervi.

Il *Tribunale condannò* la *Zoia* a 7 giorni di reclusione, scontati col carcere già sofferto, ed agli accessori di legge.

Il *pubblico,* che si mantenne sempre affollato nell'aula, accolse la mite sentenza con vive approvazioni.

In esso, fino dal principio del dibattimento, s'era sviluppata una corrente favorevole per la Zoia, ritenuta, più che colpevole, disgraziata.

Il caso della moglie fatta arrestare dal marito. Epilogo. Abbiamo da Cormons:

«Giovedì ebbe luogo il dibattimento in confronto della Maria Braidot di Mossa, accusata, come già vi scrissi, di falsificazione di un libretto di lavoro.

L'accusatore, il marito, appoggiato dal padre e dal podestà di Mossa, che prestò — non si sa perchè — ascolto alle parole dei due, di fronte alle irrefragabili prove di autenticità del libretto, dovettero chiedere pardono all'accusata, che venne assolta».

Grave disgrazia. Sabato nelle vicinanze di Arus (Rivignano), accadde una grave disgrazia.

Sul ponte attraverso il fiume Stella, s'incontrarono due carrette, e l'urto fu così forte che entrambi i guidatori *furono balzati a terra. Uno d'essi,* battendo col petto contro il parapetto del ponte, riportò contusioni gravissime; l'altro meno gravi. Entrambi furono raccolti e trasportati in casa del comm. Paolo Billia, ove furono medicati.

Su una delle carrette si trovavano un prete, una donna ed un ragazzo, che rimasero incolumi.

Incendio. A Pontafel un incendio distrusse sei case. Ivi le case nella quasi totalità sono coperte in legno: e fu merito dei pompieri (fra cui si distinsero i nostri di Pontebba), se il fuoco potè isolarsi prima che maggiori danni arrecasse.

Una scoperta abbastanza originale e che naturalmente si è prestata alle più strane dicerie, venne fatta giovedì scorso in un locale della r. Scuola Tecnica di Pordenone e precisamente in quello che serve di deposito del carbone coke pel riscaldamento delle stufe.

Fra il carbone che costituiva la rimanenza del passato inverno, fu trovato qualche pacco di cartuccie metalliche, da salve, *di nuovo modello.*

L'autorità di pubblica sicurezza, chiamata per constatare il fatto, ha sequestrato le cartuccie ed iniziò una severa inchiesta per scoprire, ove sia possibile, come si possa giustificare la strana presenza di quei pericolosi arnesi in quel sito.

Un ragazzo che odia i friulani. Il giardiniere Angelo Pini, d'anni 29, da Pozzuolo del Friuli, abitante in Scorcola a Trieste, venerdì scorso verso mezzogiorno, mentre passava per il Corso, fu avvicinato da un ragazzo che, senza alcun motivo, gli disse:

— In malora tuti i furlani!

Il Pini dapprima non vi fece calcolo, ma visto poi che il ragazzo ripeteva ancora quell'apostrofe, perduta la pazienza, gli assestò un ben meritato schiaffo. Intervenuta una guardia, condusse entrambi alla Direzione di Polizia, ove il commissario li assunse a protocollo.

Il ragazzo, che è il tredicenne Antonio Piva di Giovanni, ammise di aver detto al Pini «in malora tutti i furlani», ma una sola volta, e ciò perchè un caldarrostaio friulano gli avrebbe dato un colpo sulla testa.

Previa una buona ramanzina e la raccomandazione di *non generalizzare,* fatta al ragazzo, entrambi furono rimessi in libertà, salvo a subire poi le eventuali conseguenze di legge.

Borseggio. A Villa Santina, sul *pubblico* mercato, Lunazzi Giacomo venne destramente borseggiato del portafogli contenente lire 18.20, che teneva in una tasca della giacca. Quale sospetto autore del borseggio indicò certo M. F.

Ringraziamento. Le figlie, il nipote e le nipoti, straziati nell'anima per la irreparabile perdita della signora *Maria Canciani-Bearzi,* sentono prepotente il bisogno di rendere sentite grazie a tutti coloro che onorarono di loro presenza i funebri della povera estinta e chiedono venia per le incorse involontarie dimenticanze.

Cisciano, 22 ottobre 1897.

Ringraziamento. La ditta Carbonaro Vuga, partecipando al lutto della famiglia Carbonaro, vivamente ringrazia quelle rappresentanze cittadine, e tutte le egregie persone che prestarono i loro pietosi uffici nella mesta circostanza, e che intervennero al trasporto all'ultima dimora del compianto consocio *Luigi Carbonaro,* chiedendo poi venia delle involontarie dimenticanze.

Cividale, 23 ottobre 1897.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache, fra cui quella relativa alla gara ginnastica militare di venerdì e alla marcia di resistenza degli ufficiali, che ebbe luogo sabato.

La Ricchezza Mobile, il ministro Branca e l'on. Morpurgo. Vi fu in questi giorni uno scambio di telegrammi fra l'on. Morpurgo e i ministri Branca e Rudinì sull'agitazione qui occasionata dagli ultimi accertamenti dei redditi di R. M.

L'on. Branca telegrafava l'altro ieri all'on. Morpurgo in questi termini:

«La revisione delle proposte originali e la moderazione degli accertamenti mediante concordati rappresentano sostanzialmente quanto è stato accordato ai contribuenti Liguri e Milanesi e non sono che l'esplicazione delle istruzioni date colle mie circolari del 5 e del 15 and. giacchè in esse è insito il concetto che ispettori ed agenti rivedano accertamenti fatti e correggendo erronei apprezzamenti rettifichino primitive proposte per modo da agevolare bonaria sistemazione controversie e per effetto di tali disposizioni si è potuto in codesta provincia già eliminare più che un terzo delle contestazioni. Con fiducia di eguale risultato si proseguirà in questa via. Valga ciò a rassicurarla circa parità trattamento tutti contribuenti».

La Ricevitoria provinciale resterà alla Banca d'Italia. La direzione superiore della Banca d'Italia aveva presentato formale reclamo contro la delibera con la quale veniva assegnata la Ricevitoria provinciale alla *Cassa di Risparmio,* sostenendo la illegalità pel fatto che quest'ultima non era autorizzata dal proprio statuto, nel di della licitazione, a tale genere di operazioni.

Pendente tale ricorso, la Banca d'Italia si offerse di riassumere nel prossimo quinquennio la Ricevitoria coll'aggio di centesimi 20.

La Deputazione provinciale, tenuto presente l'impegno che la teneva già vincolata colla Cassa di Risparmio, scrisse a questa chiedendo se fosse disposta alla rinuncia dell'affare, in vista delle antecedenti sue dichiarazioni, che assumeva la Ricevitoria solo nell'interesse dei contribuenti.

E il Consiglio della Cassa, ieri l'altro, riunitosi d'urgenza, deliberava di rinunciare all'assunzione della Ricevitoria.

La Cassa di Risparmio ha reso così un vero beneficio (si calcola di circa lire ventimila) ai contribuenti dell'intera provincia; e vengono a scomparire le incompatibilità che erano sorte pei signori co. Mantica e comm. Billia, quale presidente il primo e membro il secondo della provinciale rappresentanza.

Nella seduta *odierna* della Deputazione provinciale verrà quindi definitivamente assegnata la Ricevitoria alla Banca d'Italia pel quinquennio 1898 1902.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del *Ministero della Guerra contiene* le seguenti disposizioni:

Negri, colonnello del Distretto militare di Udine (?), è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia; il sottotenente di artiglieria Culpo, del Distretto di Vicenza, è traferito al Distretto di Udine; Giusti Francesco, del Distretto di Padova, è nominato sottotenente del 7° alpini, ed assegnato al battaglione Cadore; il maggiore Hôte Cesare del 53. è trasferito al deposito del reggimento al Distretto di Udine; Fiorini, capitano al 7° alpini, è comandato *in temporaneo servizio al corpo* di stato maggiore; Turba, ufficiale di scrittura al Distretto di Udine, è sospeso per un mese.

Rettifica. Togliendo la notizia dal *Corriere della Sera,* sabato scorso annunciammo che il cav. Fanchiotti, colonnello del 26. fanteria, era stato collocato in posizione ausiliaria. Invece il cav. Fanchiotti venne chiamato al comando del Corpo di Stato Maggiore a Roma.

Meglio così, essendo conservato all'esercito attivo un distintissimo ufficiale superiore.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo, con uno scarso numero di soci, l'assemblea, in seconda convocazione, della Società operaia generale, la quale approvò la revoca relativa alla deliberazione 26 agosto 1894 che metteva a disposizione, per la costruzione di case operaie, la somma di lire tremila.

Il presidente comunicò che i soci, e figli di soci, per concessione ottenuta dal vicepresidente signor Sandresco, potranno frequentare la palestra di ginnastica gratuitamente.

Infine il presidente, interpellato, disse che il Congresso delle Società operaie che dovevasi tenere nello scorso settembre, fu rimandato a.... tempi migliori.

Le caverne e l'idrografia sotterranea nel Friuli. Fu diramata la seguente circolare:

«La S. V. Ill. è invitata ad una adunanza preliminare che si terrà nei locali della Società Alpina Friulana (Via Daniele Manin n. 22) la sera di lunedì 25 corrente alle ore 20, per concretare la costituzione in seno alla Società stessa di un Comitato per lo studio delle caverne e della idrografia sotterranea nel Friuli.

Conoscendo l'interesse che la S. V. Ill. presta a tutto ciò che ha attinenza all'illustrazione della Regione Friulana, siamo certi che vorrà intervenire ad onorare l'adunanza di sua presenza.

Alcuni soci».

Funebri. Ieri mattina ebbero luogo i funerali del concittadino dott. Giuseppe Levis — medico primario dell'Ospedale di Milano — nella parocchia di S. Quirino.

Vi intervennero il sindaco co. A. di Trento, il deputato Morpurgo, il cav. Biasutti, alcuni medici e parecchi amici.

L'Ospedale di Milano era rappresentato dal collegio medico dell'Ospedale di Udine.

Un triestino premiato alla gara d'onore per i licenziati dei Licei del Regno. Questi è Giulio Caprin, del Liceo Galileo di Firenze, ed ebbe la medaglia di bronzo, non essendovi state nè medaglie d'oro nè d'argento.

Il padre del premiato, Enrico Caprin (morto da qualche anno), era cugino di Giuseppe Caprin, l'autore di *Nostri nonni, Tempi andati, Pianure friulane*, ecc. ecc. La madre è una Maffei — cugina del nostro collega Direttore del *Giornale di Udine* — la quale, dopo morto il marito, con molti stenti economici potè continuar a mandare a scuola il figlio, che mostrava una grande propensione per gli studi.

Ora l'ottima donna coglie il premio meritato dei suoi sacrifici.

La Banda del reggimento cavalleria «Saluzzo» ha suonato ier sera per la prima volta, e si è dimostrata non inferiore alla bellissima fama che l'ha preceduta. Fu ad ogni pezzo calorosamente applaudita dal pubblico, ch'era numeroso malgrado *soffiasse un garbino alquanto pungente.*

Il panificio cooperativo comincierà a mettere in vendita il suo pane nel prossimo giovedì 28 corr. Daremo domani notizie sui prezzi, qualità, località, ecc.

Francobolli e cartoline. Al Ministero delle Poste si studia il mezzo di ridurre i prezzi dei francobolli e delle cartoline. Alla riapertura della Camera si presenterà in proposito un progetto di legge.

Piccolo incidente ferroviario. Ieri la macchina del treno che parte da Udine per Cividale alle 9.50, ebbe un leggero guasto per via, cosicchè fu necessario fare una sosta di alcuni minuti a Moimacco, per le riparazioni più urgenti.

I successivi treni partirono da Cividale in ritardo, con un'altra macchina.

In gabbia. Verso le ore 11 pom. di sabato, le guardie di città arrestarono nello stallo alla «Gargiella» fuori porta Gemona, Pascutti Giovanni fu Giuseppe d'anni 25 da Mortegliano, già macellaio, qui senza fissa dimora perchè ricercato d'arresto dall'I. R. Direzione di Polizia di Trieste quale autore del furto di fiorini 180 a danno di Gustinich *Giovanni*, trattore al Ponte *rosso* di Trieste.

Il Pascutti, quando venne arrestato, era giunto da due ore da Feletto Umberto, dopo aver peregrinato in vari paesi della provincia.

Ribaltamento. Sabato sera fuori porta Aquileia, sulla strada che conduce a *Pradamano*, per uno scarto del cavallo fu ribaltato colla carretta certo Antonio Vida mediatore, il quale venne trasportato a casa sua in non buone condizioni.

Affittasi un appartamento in secondo piano nello Stabilimento bagni.

«All'eleganza». E' questo il titolo del nuovo negozio di mode in via Cavour, aperto dalla signora Ida Pasquotti, tanto favorevolmente conosciuta nel mondo del buon gusto. E si può ben dire che il titolo è appropriato, perchè nel negozio, e lo prova anche la gente che affollavasi iersera ad ammirarne la esposizione, havvi tutto quello che per eleganza e novità una signora ammodo può desiderare.

La via Cavour s'è abbellita così di un nuovo negozio, che risponde alle esigenze della modernità; e noi facciamo i migliori auguri alla gentile proprietaria signora Ida Pasquotti.

Fu scavalcato sabato presso la Banca Popolare, sulla piazzetta del Duomo, un furiere di cavalleria, che montava un cavallo imbizzarrito. Non si fece alcun male, e, rimontato in sella, continuò la sua strada.

Teatro Minerva. Molto pubblico accorse alle rappresentazioni di sabato e di ier sera; la platea e il loggione specialmente erano affollatissimi.

La distinta Compagnia Berardi e Soci ha eseguito brillantemente *l'Orfeo all'Inferno* e la *Gran Via*, meritandosi calorosi applausi. Le due Operette furono messe in scena con ogni proprietà di allestimento scenico e con lusso di vestiario.

— Questa sera si replica il tanto applaudito ed esilarante *Marchese del Grillo*. Il bravo Berardi bisognerà che si astenga dal fare dello spirito sui famosi *commendatori* di Regina Coeli, se non vuol avere altri impicci colla Questura! ..

Circo equestre Zavatta. Anche nelle ultime rappresentazioni date dalla distinta Compagnia equestre diretta *dal sig. Riccardo Zavatta*, vi fu straordinario concorso di gente.

Questa sera alle ore 8 variata rappresentazione.

All'Ospedale vennero medicati: Blasig Alberto d'anni 9 da Udine per contusione accidentale all'occhio sinistro, guaribile in 8 giorni; e Minsuli Amalia d'anni 46 da Udine, per ferita accidentale al dito anulare della mano sinistra, guaribile in 3 giorni.

Un anello d'oro fu trovato e venne depositato presso il Municipio di Udine.

Ringraziamento. Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare sentitamente l'egregio dott. Carlo Mucelli, per le amorose cure prestate durante il difficilissimo parto della propria moglie Maria Savio, assicurandolo che serberà al distinto medico eterna riconoscenza.

Udine, 25 ottobre 1897.

La Pietra Apro.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 17 al 23 ottobre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » — » 1
Esposti » — » —

Totale N. 21

Morti a domicilio.

Daniele Majeroni fu Domenico, d'anni 61, portalettere — Angelo Rojatti di Giovanni, d'anni 1 — Francesco Mattiussi fu Giovanni, d'anni 71, agricolo — Maddalena Tononi fu Paolo, d'anni 47, suora di carità — Lucia Colussi-Mainardis fu Pietro, d'anni 73, casalinga — Anna Moschita fu Giorgio, d'anni 61, casalinga — Margherita Aita-Asquini fu Francesco, d'anni 63, civile — Anna Musurnana-Subaro fu Francesco, d'anni 59, ostessa — Dott. Giuseppe Levis fu Bernardo, d'anni 57, medico-chirurgo.

Morti nell'Ospitale civile.

Emilio Miani di Adelchi, d'anni 5 — Angela Steffanin-Vallerugo fu Valentino, d'anni 37, contadina — Teresa Martinis fu Gio Batta, d'anni 78, serva — Teresa Propetto-Scarmolo fu Carlo, d'anni 60, contadina — Giovanni Predan fu Michele, d'anni 60, bracciante — Carlo Nimis fu Pietro, d'anni 60, fornaio — Santa Sgrazutti fu Giuseppe, d'anni 48, serva — Maria Passoni-Cargnelutti fu Giuseppe, d'anni 68, fruttivendola — Angelo Marchioli di Giovanni, d'anni 19, conciapelli — Luigia Fiori fu Giuseppe, d'anni 68, setaiuola.

Totale N. 19

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Pesante, fornaio, con Anna Omenetto, casalinga — conte Giovanni Battista dalla Porta, possidente, con Amalia Chiussi, agiata — Giacomo Madrassi, impiegato privato, con Nichea Arrigoni, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Riccardo Zamparutti, falegname, con Rosa Mondini, contadina — Angelo Marioni, agricoltore, con Giulia Lavaroni, contadina — Angelo Nicola Albricio, commerciante, con Angela Rana, casalinga — Francesco Nadalutti, cordaio, con Agostina Ghiraldo, setaiuola — Luigi Fattori, battiferro, con Luigia Baud, contadina — Roberto Monsè, con Maria Rosso.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Lia Micoli-Bulfoni: Tunini fratelli lire 2.

Canciani Beorsi Maria: Bacchera Giovanni di Campomolle lire 2, Della Giusta sorella di Campomolle 2, Boldi Caterina di Ronchis 2, Billia avv. Pompeo 1, Rossi Beng Maria.

Forni avv. Giuseppe: Canciani avv. Luigi lire 1, Feruglio avv. Angelo 1, Beltrame Luigi 1, Anconi Clodomiro 1, avv. Franceschinis e Nimis 1, Conti Giuseppe 3, Fattori Luigi 1.

Cisotti: Brugnera Filippo lire 1.

Carbonaro Luigi: Conti Giuseppe lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Lia Micoli-Bulfoni:* D'Aronco Girolamo lire 1, fratelli Toscolini 1, Metz Carlotta Battazzoni 1.

Forni avv. Giuseppe: D'Aronco Girolamo lire 1, Dabalà avv. Antonio 1, Rubbazer dott. Alessandro 1, famiglia de Polo 1.

Maria Canciani Beorsi: De Lorenzi Girolamo lire 1, Gasperdis Paolo 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Margherita Asquini:* Bondi Ugiglio lire 5, cav. Giovanni Marcovich 5.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	756.2	755.3	757.3	761.4
Umido relativo	49	26	50	61
Stato del cielo	misto	ser.	q.ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	E	SE	E	E
Vento velocità km.	12	8	10	5
Term. centigr.	12.5	16.6	11.0	10.4

Temperatura { massima 16.6 / minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 8.4

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali. Cielo nuvoloso con pioggie al sud.

Qualche nevicata stazioni elevate.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Proposta conciliante dell'Italia.

Roma 25 — Da fonte autorevole si afferma che l'Italia aveva fatte delle proposte perchè il concerto europeo offrisse i suoi buoni uffici per eliminare il conflitto, che si va accentuando, tra la Spagna e gli Stati Uniti per la questione di Cuba.

L'iniziativa dell'Italia però non ebbe seguito, stante l'opposizione della Germania.

Qui si crede che sarà assai difficile scongiurare una guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 23 ottobre 1897.

Venezia	46	17	48	5	18
Bari	10	42	51	21	62
Firenze	80	32	76	3	90
Milano	7	23	68	54	15
Napoli	72	36	81	9	7
Palermo	22	9	43	60	45
Roma	88	33	87	48	24
Torino	12	9	47	8	51

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 23 ottobre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco vecchio	»	»	9.50 a 10.50
Cinquantino	»	»	9.— a —.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.— a —.—
» alpigiani	»	»	24.— a 30.—
Castagne	»	»	9.— a 14.—

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire		1.15 a 1.20
Galline	»	»	1.00 a 1.10
Polli	»	»	1.25 a 1.30
Polli d'India maschi	»	»	0.85 a 0.90
» femmine	»	»	0.95 a 1.00
Oche	»	»	0.80 a 0.90
Anitre	»	»	0.75 a 0.85

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire		2.00 a 2.15
» in stanga	»	»	1.70 a 1.85
Carbone di legna I qual.	»	»	7.20 a 7.60
» » II »	»	»	6.50 a 6.70

Bollettino della Borsa
UDINE 25 ottobre 1897.

	ott. 23	ott. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.15	97.90
» fine mese	98.20	98.05
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324 —	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495. —	495.—
» » » 4 ½	505. —	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	512 —
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	800.—	805.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	257.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	714.—
» » Mediterr. ex coup.	523.—	518.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.40	105.40
Germania . . . . »	130.80	130.40
Londra . . . . »	26.54	26.54
Austria Banconote . . . »	221.¼	221.¼
Corone . . . . »	110.62	110.62
Napoleoni . . . . »	21.06	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.47	93.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.42.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. [illegible]	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.05	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.35	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.21
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 22.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.10	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco